Anno XXXIII — Mercoledì 4 Gennaio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 3

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

1899 ANNO 33° **GIORNALE DI UDINE** 1899 ANNO 33°

Si pubblica tutti i giorni eccettuata la Domenica

Lettere particolari da Roma, da altre Città d'Italia e dall'Estero. — Accurato servizio di corrispondenze da tutta la Provincia. Effemeridi storiche — Notizie seriche, di Borsa, dei Mercati, Rivista finanziaria — Corriere sportivo, ecc. ecc.

ABBONAMENTO ANNUO:

Città e nel Regno L. 16 - Semestre e trimestre in proporzione

Ai nostri abbonati offriamo in dono un

Grande Almanacco da sfogliare

con effemeridi storiche della Città e della Provincia

I nostri abbonati, come negli anni decorsi, potranno avere la *Stagione* — lo splendido e ricco giornale di Mode, che si stampa dall'Editore Ulrico Hoepli di Milano — a L. 12.80. (anzichè L. 16) la edizione grande — a L. 6.40 (anzichè L. 8) la piccola.

PROGRESSIVA e DEGRESSIVA

Come viene un'affermazione specialmente in argomenti di pubblica economia, succede la voluttà della negazione, la quale è destinata al tentativo di fermare lo svolgimento progressivo verso uno scopo o almeno di moderarlo.

E' la lotta delle idee preesistenti, che si sforzano di apparire sotto una forma nuova, contro quelle che si vanno acclimatando alle riforme dell'equilibrio economico. Le vecchie abitudini e i vecchi convincimenti prendono una divisa più consentanea alla modernità per non essere spodestati da sistemi che sopravvengono, specialmente nel sistema tributario.

Assistiamo così ad una specie di resistenza da parte di coloro, che adagiavano i bilanci locali sul dazio-consumo sulle farine per scongiurare l'abolizione, mentre il governo dello stato la vede, la propugna e la mette in grado di essere tradotta in atto.

E' un primo impulso codesto ad una innovazione contributiva, la quale, sottraendo alle forze dei bilanci comunali un elemento, su cui si è contato per secoli, toglie alle aziende dei comuni il vizio della imposta diretta tante volte sorretta o da interessi di casta o da premeditata sperequazione nella equità contributiva.

Ed è così, che all'imposta progressiva, la quale si va affacciando tra le risorse più possibili e più giuste nei criterii economici e che dalla concezione studiata e dibattuta va scendendo nella sfera dei fatti, già si va riscontrando una formula, che si va azzardando più che manifestando come un diniego, o almeno come un ostacolo al corso naturale della progressione.

L'imposta degressiva infatti, di cui si parla, avrebbe le sue colonne d'Ercole in un massimo, che non potrebb'essere oltrepassato sia pure in caso che i miliardari di America trapiantassero le loro tende in Italia.

Sarebbe l'inversa della progressività o la progressività discendente. Vale a dire che le ricchezze medie e le modeste agiatezze sino alle minime fortune sarebbero colpite, mentre rimarrebbero invulnerate le fortune, che col loro assorbimento spostano la perequazione economica e l'equilibrio sociale.

In un periodo che e così marcato economicamente e socialmente in cui vi è in governanti e governati, in amministratori ed amministrati una specie d'irrequietezza e di ansia per raggiungere un assetto finanziario che abbia stretto e razionale accordo con le potenzialità contributive, questa *ferma e basta* che verrebbe da un sistema d'imposta degressiva sovverte le tendenze, che si vanno determinando in quella formula, che ormai ha allargata la sua via, cioè che il tributo debba essere pagato da chi ha ed in ragione di quello che ha.

E questa formula, che può trovare la riluttanza di chi mal volentieri vede avvicinarsi l'ora della eguaglianza tributaria, non si discute più con le ostilità, che arrivavano all'allarme di uno scandalo. Vi può essere, vi sono anzi non pochi che ricorrendo a modalità, più o meno ammissibili, o ad ipotetiche difficoltà di attuazione, non vogliono vedere quel che storicamente si è sempre visto, cioè che le innovazioni, specialmente in materia di tasse, bisogna che mettano i loro primi passi, dal perchè poi nella pratica si vadano correggendo e perfezionando.

Ciò per altro non autorizza a smarrirsi in inconvenienti, che possono essere eliminati, e che si vanno esagerando dagli avversari della tassa progressiva, alla quale non si può negare il fondamento della giustizia.

Il ministero italiano con le prime proposte, che gli si attribuiscono, accenna alle prime prove. Ed appunto perchè queste sono dirette dal criterio della giustizia contributiva, non sarebbe opportuno, nè prudente, nè adeguato al pubblico interesse il combatterlo.

Da queste prime prove la esperienza trarrà argomento d'inoltrarsi in un sistema, il quale emanciperà senza dubbio il contribuente dal contrasto fra la sua possibilità e la tassa che la supera, ed eliminerà la tanto diffusa e tanto ragionevole doglianza di quella sperequazione tra contribuenti, che è causa di malessere al bilancio dello stato o a quello dei comuni, perchè toglie loro il contributo più pronto dei ricchi, e che dovrebb'essere più spontaneo, donde poi consegue quel malcontento, che tanto danno apporta a ricchi e poveri.

La formula quindi di un'imposta degressiva non può trovare conforto nè nella giustizia, nè nella moralità e neanche nella prudenza e nell'interesse pubblico. Le tendenze sociali manifestamente aspirano all'equilibrio tributario messo alla pari con l'equilibrio economico. E non è capovolgendo il corso della progressione tassabile, che queste tendenze possono essere appagate.

VOCI DA TRENTO

Verrà forse il giorno in cui l'Italia potrà non invano proclamare di aver udito gridi di dolore venienti da Italiani sottoposti alla tortura politica e morale da prepotenze di genti straniere: ora quegli Italiani vedono bene che la nave del Regno è sospinta da fati avversi in un mare di calma forzata dal quale non può uscire per difetto di energia motrice: essi domandano soltanto, coll'accento sommesso dell'amore fraterno, di non essere dimenticati nè disconosciuti là sulle nostre porte retiche e adriatiche.

Vergogna per noi: non vi è ormai inglese, nè tedesco, nè francese, nè slavo, il quale se è stato a scuola ignori dove esiste sulla faccia della terra anche il più minuscolo aggruppamento di gente che appartenga alla sua rispettiva stirpe: è riserbato a noialtri il vanto iperbolico di grandezze italiche ormai nient'altro che storiche, combinato coll'ignoranza più crassa sulle vere condizioni di paesi in cui gli Italiani sono piuttosto molti che pochi. Così trascuriamo un considerevole capitale di esistenza: la nostra razza, prolifica quanto la rumena o quasi, pare che non comprenda al pari dei Rumeni che il numero può valere nella bilancia dei popoli come un compenso all'inferiorità della ricchezza o al difettoso organismo militare.

Noi ci culliamo nel buon diritto come la Repubblica veneta di fronte a Buonaparte e ci addormentiamo nelle alleanze come se queste fossero irrevocabili. Non ci passa neppure per la mente il pericolo di un'Austria dominata dagli Slavi, nè quello del Tirolo ricongiunto al grembo storico dell'Impero germanico: se avviene che al Ministero della guerra si studi qualche progetto di difese al nostro al confine verso l'Impero austriaco, ben pochi nel pubblico sanno rendersi ragione delle relative condizioni geografiche ed etnografiche. Come se fosse indifferente che i territori fra i confini e le Alpi abbiano una popolazione italiana cosciente e amante della propria italianità!

L'Austria non commette l'errore di una simile indifferenza: se da Vienna sistematicamente si disconoscono le conseguenze dei diritti che la Costituzione dell'Impero austriaco garantirebbe anche ai popoli italiani, non è che ciò dipenda da odiosa ispirazione tirannica, non dipende soltanto dalla convenienza governativa e parlamentare di cedere alle pretese della maggioranza, ma in gran parte perchè l'intedescamento e la slavizzazione di quei territori viene considerata come una maggior garanzia di difesa e di offesa rispetto al Regno d'Italia: in questa linea di condotta il Governo austriaco è secondato rispettivamente dagli Slavi e dai Tedeschi di fuori l'Impero.

Se i riguardi internazionali vietano al Governo nostro di agire in sostegno dell'italianità combattuta in quei paesi, se il Ministero si conduce correttamente nel declinare la risposta alle interpellanze in proposito, ciò non toglie che quell'italianità corrisponda a un grave interesse della nostra sicurezza nazionale. La stampa può riconoscere prudente di non suggerire gli espedienti del mestiere governativo su un punto così delicato, ma ha il dovere di segnalare questo punto all'opinione pubblica, di contribuire almeno a dissipare le tenebre che l'ignoranza generale addensa sulle soglie di casa nostra.

Quando si verifica qualche clamoroso incidente, come fu l'affare delle tabelle bilingui a Pirano, come lo è la questione del ginnasio croato a Pisino, il pubblico italiano dev'essere guidato ad un viaggio di scoperta in terre incognite come lo era l'Eritrea ancora alla vigilia di Adua.

Chi conosce almeno approssimativamente le funzioni politiche e amministrative delle Diete di Gorizia, di Trieste, di Pola, di Zara, dove pure si fa quotidiana battaglia di diritti italiani? Chi ricorda almeno vagamente perchè i rappresentanti del Trentino si astengono dal prender parte alla Dieta di Innsbruck? Chi è in grado di interpretare o di correggere i dispacci sibillini o spropositati che su tutte quelle questioni italiane l'*Agenzia Stefani* trasmette da Roma peggiorando ciò che riceve da Vienna?

Ma contro l'ignoranza non serve irritarsi; conviene rimediarvi colla pazienza: la verità a farsi strada dura poco minor fatica che la giustizia ad arrivare col suo piede zoppo. Oggi una voce sicura viene da Trento annunziandosi col motto *Repetita juvant*: da da Trento dove i lettori della *Nazione* ricordano quale insigne monumento sia stato eretto a Dante Alighieri: e ci conviene ripetere i fatti narrati e documentati in quell'opuscolo, almeno i più caratteristici.

Se lessici ed enciclopedie anche di recente pubblicazione italiana a torto confondono il Trentino col Tirolo, pur troppo è vera in fatto l'unione amministrativa di quei due paesi così diversi per ogni riguardo: il Trentino italiano è un'appendice politica del Tirolo tedesco e invano finora ha rinnovato con costante energia le sue proteste contro una dipendenza che lede i suoi più vitali interessi. La dieta di Innsbruk è arrivata nell'abuso della tutela amministrativa fino ad impedire che il Trentino costruisca a proprie spese le linee di tramvie che l'autorità stessa governativa trovava opportune.

Dal canto loro i professori tedeschi di geografia e di etnografia vanno pubblicando elucubrazioni per tentare di togliere a parte del Trentino il suo carattere italiano di origine latina. Siccome in alcune vallate si parlano dialetti classificati dai filologi come *ladini*, essi pretendono che questi non abbiano alcuna comunanza di carattere coi dialetti spiccatamente italiani prevalenti nel complesso del Trentino: se ciò valesse, converrebbe negare anche l'italianità del Friuli, poichè il dialetto friulano è il più importante e possiede una vera letteratura nel gruppo dei *ladini*, Ma quei signori fanno le viste di ignorare essere ormai stabilito dai filologi più autorevoli (cominciando dall'Ascoli) che fra i dialetti qualificati *ladini* e gli italiani corre la sola differenza di minore e maggiore sviluppo di evoluzione dalla comune origine latina.

Quei signori tedeschi vorrebbero atteggiarsi a difensori dei *ladini* contro gli italiani del Trentino; e sapete come intendono difendere la *ladinità?* col rendere tedesche la scuola e la chiesa!

Perchè non possono negare la luce del sole: ossia che il Trentino al di qua di Bolzano è popolato da italiani e da ladini. Non lo negano, ma pretendono che fosse diventato tutto tedesco dopo la caduta dell'Impero Romano e di farlo ridiventare tedesco, redimendolo dall'usurpazione della razza italiana. Fra i barbari sarebbero stati precisamente i Longobardi gli intedescatori del Trentino: e qui l'autore dell'opuscolo con molto senno domanda: « Come mai nel Trentino il dominio longobardo avrebbe avuto l'effetto di render tedesca la popolazione mentre non l'ebbe in Lombardia e nel resto d'Italia? »

La questione storica del dominio longobardo diventò popolare fin da quando Alessandro Manzoni compose l'*Adelchi*: vi sono in essa dei punti ancora controversi, ma ve n'è di perfettamente chiariti: fra gli altri che i conquistatori longobardi erano assai pochi in confronto alla popolazione latina dell'Italia non mai da essi interamente conquistata: tanto pochi da non poter occupare, quantunque conquistatori, che il terzo delle terre dei vinti.

Gli studi di Bartolomeo Malfatti (di cui la memoria è particolarmente cara a Firenze) e quelli del vivente Arturo Galanti hanno bene stabilito che non solo i Longobardi non riuscirono a rendere tedesca l'Italia latina, ma essi vi diventarono italiani, e nel Trentino lo divennero fors'anche più presto che altrove.

Non sono più fondate altre allegazioni che vorrebbero essere storiche secondo il verbo dei dottori di là dal Brennero: ma di ciò in altro articolo, perchè questo genere di verità va servito a piccole dosi, come ci avverte il titolo dell'ottimo opuscolo *Repetita juvant!*

G. Marcotti
d. S. D. A

I morti nel 1898

L'anno decorso ha mietuto largamente tra i grandi della terra, tra i nomi illustri e tra quelli più noti per alti uffici coperti. Ecco il riassunto del lungo necrologio:

Sovrani e principi. La Casa d'Austria fu la più colpita Oltre all'imperatrice Elisabetta, morirono l'arciduca Leopoldo, l'arciduchessa Natalia e l'ex granduchessa Maria Antonietta di Toscana. La Casa di Danimarca perdette la regina Luisa. Morirono pure nell'anno scorso la principessa Alberto di Prussia, la principessa Augusta di Sassonia Weimar e la madre del re del Würtemberg, oltre alla principessa Francesca di Joinville, figlia di Don Pedro del Brasile e nuora di Luigi Filippo.

Prelati. Il cardinale Sembratowics, arcivescovo di Leopoli, l'arcivescovo Sarnelli di Napoli, il metropolita Michele di serbia, il metropolita Palladio di Pietroburgo, l'arcivescovo Anger, vicario capitolare di Vienna e l'arcivescovo Komp di Friburgo. Inoltre, i vescovi Klein di Limburgo, Hoelting di Osnasbrück e Redner di Culm. La diocesi di Rottenburg perdette due vescovi: Reiser e Linsenmann.

Presidenti di repubbliche. Barrios, presidente del Guatemala, assassinato; il generale Crespo, ex presidente del Venezuela, caduto in un combattimento.

Uomini di Stato. Gladstone e Bismarck; i ministri Brin e Sineo, il ministro russo dell'istruzione Delianoff, l'ex ministro ungherese Lodovico Tisza, l'ex ministro degli esteri austriaco Kalnocky, l'ex ministro della guerra prussiano von Kaltenborn-Stachau, l'ex ministro e presidente del Consiglio serbo Garascianin, il ministro delle finanze del Würtemberg, Riecke, il guardasigilli di Baden, Grimm, l'ex ministro degli Stati Uniti, Bayard.

Generali. Enrico Cosenz, già capo dello stato maggiore italiano, il generale Dezza, già comandante del corpo d'armata di Milano, il generale austriaco Schoenfeldt, il generale prussiano Winterfeld, il generale francese Ladmirault, il generale russo Tchernajeff, il generale cubano Calisto Garcia.

Letterati, poeti, artisti, scienziati. Il celebre scrittore americano Bellamy, Cavallotti, Leone Fortis, il celebre pittore Puvis de Chavanne, il romanziere francese Richebourg, il tenore Nicolini, lo storico francese Hamel, il romanziere tedesco Hans Wachenhusen, il pittore Moreau, il violista Remenyi, il chimico inglese Playfair, l'orientalista Müller, il botanico austriaco Kerner von Marilaun, il compositore danese Hartmann, l'architetto Garnier costruttore dell'Opèra di Parigi, l'egittologo tedesco Giorgio Ebers, l'operettista Zeller, il geografo Amrhein, lo storico austriaco Huber e il poeta francese Rodenbach.

Le memorie della principessa di Metternich

Si ha da Roma 1: — La vedova del principe di Metternich ha fatto fare delle ricerche negli archivi italiani, e specialmente in quelli del Lombardo-Veneto, sugli avvenimenti che si connettono alla vita politica del marito, essendosi ella da qualche anno accinta a scrivere le proprie memorie, che riusciranno interessantissime, specialmente per noi italiani e per i francesi. Infatti, le pagine più importanti di queste memorie saranno quelle che si riferiscono alla guerra austro-italiana ed agli anni successivi, fino alla caduta del Secondo Impero, nel qual tempo il principe di Metternich fu ambasciatore austriaco alla corte di Napoleone III.

Fu appunto il principe di Metternich che il 4 settembre 1870 accompagnò l'imperatrice Eugenia nella sua fuga dalle Tuileries, fuga resa possibile dal coraggio e dalla presenza di spirito del conte Nigra, l'attuale decano della diplomazia italiana e ambasciatore a Vienna, il quale rappresentava allora il giovane regno d'Italia nella capitale francese. La principessa di Metternich, che nel 1859 era molto giovane, fu una delle figure principali nel gran mondo parigino durante gli ultimi dieci anni dell'impero di Napoleone III, sebbene la stampa non la risparmiasse, avendo finito per definirla « une jolie laide » una graziosa brutta.

Gravissime notizie di massacri in Cina

Si ha da Pietroburgo:

La *Pertersburskia Vedomosti* riceve notizie da Pechino che la situazione è gravissima a Kangang. Gli insorti sono padroni del paese. Le atrocità dei capi insorti sono orribili, specialmente contro i cinesi convertiti al cristianesimo. Finora ne furono giustiziati oltre 250. Moltissimi fuggono nelle provincie litoranee di Pechino. Le poche truppe imperiali mandate contro gli insorti sono demoralizzate e non azzardano di attaccare i ribelli. I diplomatici europei, nella tema che l'insurrezione possa estendersi in altre province ove già si manifestano sintomi sospetti, insistono presso il Governo cinese affinchà spieghi una maggiore energia.

Il nuovo Console italiano al Transvaal

Con decreto in data dell'altro ieri venne destinato ad assumere l'ufficio il regio console d'Italia a Pretoria di barone Emilio de Morpurgo triestino, suddito austriaco.

Il barone de Morpurgo, benchè suddito austriaco, è un amico sincero degli italiani.

Da lungo tempo risiede a Pretoria, capitale della Repubblica Sud-Africana — ove ha larghe aderenze e gode molta stima — e sempre ha prestato il suo valido e disinteressato appoggio morale e materiale ai nostri connazionali.

Molti italiani gli debbono invidiate posizioni in quella ricca ed ospitale Repubblica.

La sua nomina a Console d'Italia, non può adunque che essere accolta favorevolmente da quanti desiderano il

nome italiano stimato ed apprezzato all'estero.

Il barone Emilio de Morpurgo è figlio del barone Giuseppe de Morpurgo, morto l'anno scorso a Trieste e già capo della della nota casa Morpurgo e Parente, che per la città di Trieste fu un vero benefattore e lasciò di sè carissimo ricordo.

I due baroni de Morpurgo, padre e figlio, militavano nelle file del partito liberale-nazionale. Ambidue fecero parte del Consiglio comunale di Trieste, e il barone Giuseppe fu per parecchi anni vicepresidente del Consiglio stesso.

L'arresto di Giuseppe Luciani

mandatario dell' assassinio di Raffaele Sonzogno

E' corsa ed è stata raccolta la voce della morte di Giuseppe Luciani, nel Bagno Penale di Nisida.

La voce è inesatta ma lo stato del forzato è oramai disperato.

La notizia mi ha ricordato la maniera come chi che armava la mano del Frezza per uccidere R. Sonzogno fu arrestato.

E' un ricordo d'un certo interesse della Questura di Roma.

Era allora questore della capitale il comm. Federico Bolis, che aveva grande fiducia — ed il tempo dimostrò che quella fiducia era fondatissima — nel funzionario Leopoldo Galeazzi, allora semplice delegato, addetto alla Questura Centrale.

Alle 17 del 24 il comm. Bolis, chiamato il Galeazzi, gli disse:

— Questa notte si deve eseguire un importante servizio. Scelga gli agenti, che crede migliori e si faccia trovare qui alle 9 di questa sera.

Il giovane delegato Galeazzi dispose sollecitamente il servizio e alle 9 si trovò in questura.

— Eccole — gli disse il comm. Bolis — il mandato di cattura per Giuseppe Luciani. Non le do' istruzioni speciali, perchè lei non ne ha di bisogno. Mi rimetto completamente al suo zelo e alla sua intelligenza.

Il delegato Galeazzi dispose prima di tutto un servizio intorno alla casa di Luciani in via dei Giubbonari. Poscia, insieme con altri agenti, tutti in borghese, si recò avanti alla trattoria del Melone, dove Luciani passava ordinariamente la sera.

Mandò dentro un agente, il quale riferì che Luciani si trovava, secondo il solito, in mezzo ad una grossa e rumorosa comitiva di amici.

— Sta bene — disse Galeazzi — aspetteremo.

Galeazzi si era proposto di arrestare Giuseppe Luciani alla sordina e senza fare pubblicità.

Luciani e i suoi amici non uscirono che verso le due dopo la mezzanotte.

Galeazzi si aspettava che, usciti dalla trattoria, ognuno se ne andasse per i fatti suoi. Invece la comitiva si avviò in massa verso i Giubbonari.

Galeazzi e gli agenti la seguirono. Giunta la comitiva avanti alla casa di Luciani, questi salutò in fretta e chiuse il portone, prima che Galeazzi avesse potuto raggiungerlo.

Galeazzi rimase un po' male. Si pentì di non averlo arrestato prima, nella trattoria, magari per istrada. Che fare? Bussare? Gettare l'allarme nel nel vicinato? No. Decise di aspettare che qualcuno entrasse nel casamento o dal casamento uscisse.

E, in questa attesa, passarono tre ore: tre ore lunghissime, eterne per Leopoldo Galeazzi.

Alle cinque, un inquilino, uscito dal portone, si trovò di fronte al Galeazzi e agli agenti.

Rimase un po' male.

— Niente, niente, gli disse Galeazzi, ficcando sollecitamente una gamba fra i battenti del portone affinchè non si chiudesse. Vada pure per i fatti suoi: non è di lei che cerchiamo.

Galeazzi e gli agenti salirono. Luciani abitava all'ultimo piano.

Bussarono. Nulla. Ribussarono. Lo stesso silenzio. Bussarono fortissimamente la terza volta. Allora si udì una voce di donna — era la madre di Luciani — a dire:

— Chi siete? che volete?

E Galeazzi:

— Ho una lettera urgentissima da consegnare al signor Luciani.

E la madre:

— Giuseppe non c'è: non è ancora rientrato!

E non si udì più nulla.

—

Galeazzi non si diede per vinto e bussò ancora con tanta energia che di dentro compresero che era giocoforza aprire, tanto più che il funzionario avea rivelata la sua qualità.

Gli agenti allora presero subito la posizione strategica, collocandosi agli usci e alle finestre, e il Galeazzi entrò.

Insieme colla madre di Luciani si trovava una giovane, che passava per la sorella di Giuseppe, ma invece ne era l'amante.

Galeazzi e gli agenti si diedero a frugare dapertutto inutilmente.

— Dove è il letto di Luciani?

— Eccolo, rispose la madre.

Il letto era affatto liscio, senza una piega.

Galeazzi rovesciò le lenzuola e sentì che erano calde.

— Ah, allora ha dormito qui! Ed è ancora qui dentro, perchè non poteva fuggire!

Infatti, esaminata la casa, non vi era via di scampo.

Allora Galeazzi ordinò che fossero scassati tutti i mobili.

Mentre gli agenti stavano allontanando un certo armadio, la madre gridò rivolta a Galeazzi:

— Adesso che l'avete trovato, vi faremo dare la medaglia al valor militare.

Infatti, dietro l'armadio si apriva un bugigattolo, così comune nelle vecchie case romane, nel quale rannicchiato, si trovava Giuseppe Luciani.

Le sue prime parole furono queste:

— Ha il mandato di cattura?

— Abbiamo tutto.

— E' in regola?

— Regolarissimo.

— Si potrebbe vederlo? E poi io vorrei scrivere anche una lettera al mio avvocato Tommaso Villa, e a qualche ministro...

— Intanto venga in questura. Là avrà visione del mandato e potrà scrivere — se lo permetterà il signor questore — a quanti personaggi vuole.

Ciò detto, Galeazzi diede ordine che il Luciani fosse ammanettato.

Mezz'ora dopo, era in questura e, nelle prime ore del mattino, alle carceri nuove.

Nell'Eritrea

Martini e Makonnen

Voci di armamenti — Si cederebbe l'Eritrea

Roma, 3. Le disposizioni di Menelik e di Makonnen diventano visibilmente favorevoli all'Italia, secondo i recentissimi dispacci del governatore Martini, che si incontrerà quanto prima presso Adi-Cajè con Makonnen.

Continuano le dicerie di grandi preparativi militari per l'Africa; ma sono tutte voci campate in aria. E' vero che qualche preparativo si dispose da tempo, ma le ultime notizie confortano la speranza che non avranno seguito.

—

Il *Fanfulla* afferma esistere negoziati per la cessione dell'Eritrea contro compensi nel Mediterraneo o nell'Adriatico.

Tace con chi avverrebbero i pretesi negoziati.

La situazione in Ungheria

L'ostruzione — Le basi per un accordo — Il duello Banffy e Horanszky.

Budapest, 3. — Oggi si riaprì la Camera. Sima, dell'opposizione, propose subito un appello nominale sopra una data questione; e così si incominciò l'ostruzione con gli appelli nominali.

—

Il *Pester Hirlap* suggerisce la seguente base per l'accordo fra i partiti: Tutti i partiti dovrebbero accordarsi per la trattazione delle seguenti proposte: bilancio provvisorio, compromesso provvisorio, contingente delle reclute, riforma del regolamento elettorale, modificazione del regolamento della Camera con esclusione della « cloture » e per ultimo il bilancio e le proposte per il compromesso. Ma la prima condizione per questo secondo accordo fra i partiti dovrebbe essere il ritiro di Banffy.

—

Stamane ale 11 nella caserma della cavalleria degli *honwed* ebbe luogo il duello alla pistola fra il presidente dei ministri barone Banffy ed il deputato Horanszky. Dinanzi alla caserma si era formato un grande assembramento di gente in attesa dell'esito del duello. Fra la folla si notavano numerosi deputati.

Intanto, nel maneggio della caserma, i padrini dei due avversari attendevano alle formalità che precedono il duello. Dirigeva il ministro degli *honwed*, barone Fejervary. Le condizioni erano: duplice scambio di palle, pistole a canna liscia, senza mirino; distanza 25 passi; 5 passi d'avanzata.

Tirò il primo Banffy senza mirare, ed anche Horanszky sparò senza mirare. Poi scambiarono il posto e tirarono di nuovo, sempre senza mirare. Il duello durò 8 minuti; gli avversari non si riconciliarono.

Banffy andò al ministero e Horanszky a casa sua.

Intanto alla Camera si attendeva con viva ansietà la venuta dei padrini per conoscere l'esito del duello. I padrini al loro apparire furono assaliti da una ressa di domande. Verso le 11 3|4 comparvero prima Banffy, poi Horanszky. Entrambi furono accolti nei corridoi da clamorose ovazioni.

Nel protocollo steso dai padrini, si constata che la questione d'onore fu risolta secondo le regole della cavalleria.

Cronaca Provinciale

DA LATISANA

Il trattenimento di Capo d'anno

Ci scrivono in data 3:

Eccomi a darvi una relazione per sommi capi sull'accademia di domenica 1.° corrente.

Teatro affollato, esecuzione magistrale.

La signorina Negri applaudita e chiamata ripetutamente al proscenio ci fece gustare ad ogni richiesta di *bis* un nuovo gioiello con quella bellissima voce e con quell'arte squisita di cui è adorna.

Valente accompagnatrice al piano la signora Ada D'Atri Gaspari Peloso.

La avvenente signorina Giacometti con una grazia incantevole e con una posa seria e veramente artistica si rivelò abile violinista sia nei pezzi suonati con l'orchestrina, sia nell'accompagnare la romanza del Denza cantata dalla signorina Negri.

Riuscitissimo per la squisitezza della composizione e per la esecuzione il duetto per violino e flauto su motivi del « Guarany, » signori Carlino Peloso Gaspari e Antonio Previsan.

Il duetto fantasia per clarini venne replicato in seguito a domanda insistente del pubblico, che applaudì calorosamente i due bravi esecutori Vittorio Facchin e maestro Oreste Cigaina.

L'orchestrina composta dei signori cav. Deodato Peloso Gaspari, Ermanno Rossetti, Gasparre Peloso Gaspari, Ida Giacometti, Angelo Del Fabbro, Domenico Pittoni, Emilio Zotti, Carlino Peloso Gaspari, Antonio Trevisan, Emerico Facchini, eseguì in modo inappuntabile la « Marcia Ungherese, » la « Gavotta » e la sinfonia del « Barbiere di Siviglia » dimostrando un affiatamento, un colorito ed una vivacità da musicanti provetti.

Lo spettacolo si chiuse con una graziosissima farsa condotta con disinvoltura e possesso di scena dalle simpaticissime signorine Cornelia Orlandi e Matilde Bellotto e dai signori Giuseppe Barbarigo e Patrizio Ambrosio, vecchie conoscenze ed ormai artisti provetti.

L'incasso soddisfacentissimo. Ed ora?... il desiderio di passare fra non molto una serata eguale.

DA PORDENONE

Il bilancio del Comune — Statistica — Circolo sociale — Inaugurazione dell'anno giuridico

Il bilancio comunale per l'esercizio 1899 si chiude con la somma di L. 232,514.09. In queste sono preventivate lire 24,907,98 per beneficenza; lire 33,373.00 per l'istruzione; e lire 31.000 per pubblici lavori.

Nell'anno testè decorso vennero denunciate 441 nascite: 229 maschi e 212 femmine e 273 decessi: 164 maschi e 109 femmine. Ora, Pordenone, conta su per giù 18 mila abitanti.

Il Circolo sociale da poco istituitosi, si rese iniziatore della festa dell'Albero di Natale. In oblazioni fra i cittadini raccolse in denaro L. 1233,19, e oggetti per circa altre 200 lire.

L'anno giuridico sarà inaugurato a questo Tribunale il 10 corr. Il discorso verrà fatto dal sostituto Procuratore del Re, avv. Speggiorin.

Comprovinciale che tenta suicidarsi a Venezia

Ieri mattina verso le 10 al *Grand'Hotel*, a Venezia, due facchini di Aviano, Ferdinando Da Ponte d'anni 50 e Domenico Chiaranda d'anni 27, stavano facendo la pulizia delle stanze.

Ad un certo momento il Chiaranda disse al compagno di sentirsi male e perciò si recava nella sua camera.

Il Da Ponte vedendo che l'altro non compariva, pensò di recarsi a vedere che cosa fosse succeduto. Un terribile spettacolo gli si presentò!

Il compagno era steso sul letto intriso nel sangue che gli usciva da una ferita al collo. Spaventato, il Da Ponte scese precipitosamente al pian terreno e narrò la scena.

Il personale dell'albergo accorse subito; e il cameriere Lodovico Puppin, coadiuvato dai compagni, collocò il Chiaranda in una gondola e lo trasportò all'Ospedale Civile, dove gli fu riscontrata una ferita alla regione anteriore del collo, giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il Chiaranda si era colpito con un rasoio.

DAL CONFINE ORIENTALE

Concorso delle canzonette a Gorizia

L'« Unione Ginnastica » di Gorizia ha aperto un concorso per canzonette popolari.

Molti soci risposero all'invito inviando poesie per essere musicate.

Fra le prescelte vi è la seguente:

Gorizia s'ciava?!

Gorizia, per quattro
Caladi de Plava,
Gorizia, credeme,
Gorizia, xe s'ciava!
Marameo, cari burloni,
Ritornè pur a Salcan,
Che a Gorizia, benedetta
Tutto, tutto xe italian!

Xe s'ciava Trieste,
Xe s'clavo Pisin
E Dante e Petrarca
Xe nati a Tolmin.
Marameo ecc.

E Romolo e Remo,
Credemelo fioi,
I xe i antenati
De sior Nabergoi!
Marameo ecc.

L'Italia, la tera
Dei fiori e dei canti,
La xè già in possesso
Dei cari due santi.
Marameo ecc.

E el Re in Campidoglio
Coi sui generai
I parla el più puro
Più dolce zakaj!
Marameo ecc.

L'Europa, la China
Xe s'ciave anche quele,
Xe s'ciava la luna,
El sol e le stele!
Marameo, cari burloni,
Ritornè pur a Salcan,
Che a Gorizia benedetta
Tutto, tutto xe italian!]

Vecchio socio

Il convegno di tutti i sindaci dell'Istria

I sindaci (podestà) di tutte le città dell'Istria si aduneranno prossimamente in solenne Comizio per protestare contro l'Istituzione del ginnasio croato a Pisino.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 3. Ore 8 Termometro 6.—
Minima aperto notte +0.4 Barometro 7 5
Stato atmosferico: sereno
Vento N. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 7.4 Minima 3.2
Media 4.845 Acqua caduta mm.

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, dovendosi chiudersi i conti dell'anno testè finito.

Effemeride storica

4 gennaio 1404

Giuochi proibiti

Nel 1347 il comune di Udine vietava a chi si fosse di giuocare del denaro sotto la Loggia pubblica, con deliberazione 13 marzo 1394 prendeva parte di proibire tutti i giuochi eccettuati quelli delle carte e scacchi, nel *4 gennaio 1404* modificava nuovamente il divieto, ordinando che nessuno potesse giuocare in vicinanza del Pubblico Palazzo ma solamente nelle bettole. Tre anni più tardi, ordinava che nessuno potesse tener giuoco in casa propria e nel 1410 rincarava la dose vietando di potervi tener giuoco sia di giorno che di notte.

La « Ricamatrice Moderna »

Giornale settimanale di ricamo in famiglia

Di grande formato contiene un foglio grandissimo tutto di ricami per fazzoletti, servizi da tavola, fodere, lenzuola, tende, tappeti, pagine d'album, portafogli, ecc.

Due grandi tavole di monogrammi e nomi da ricamare, staccate in modo che in fin d'anno formano un bellissimo ed elegante Album.

Una copertina con un'ampia spiegazione dei ricami contenuti nel giornale.

Abbonamento annuo lire 10, Semestre lire 6, ogni numero cent. 25.

Chiedere numeri di saggio all'Amministrazione della *Ricamatrice Moderna* in Torino, piazza Castello, angolo via Roma.

Nuovo giornale

Fra pochi giorni uscirà a Milano un nuovo giornale quotidiano *Il Tempo* organo della democrazia, diretto dall'egregio pubblicista avv. Raffaele Gianderini, già direttore della *Lombardia*.

In difesa delle nostre scuole elementari

Riceviamo la seguente:

Provammo una spiacevole impressione nel leggere che qualche autorevole Consigliere comunale, al quale si associarono altri, nella seduta del 21 dicembre u. s., abbia detto che le nostre scuole, dopo la soppressione del posto di direttore unico, *abbiano perduto la bella fama che godevano*, mentre prima potevansi annoverare fra le migliori del regno. Noi, che con vivo interesse abbiamo sempre seguito l'andamento della pubblica istruzione del nostro Comune, francamente dobbiamo dichiarare che non ci siamo punto accorti che, colla cessazione del direttore unico, le nostre scuole, sotto nessun aspetto, abbiano nulla perduto.

L'egregio cav. prof. Silvio Mazzi che per un lungo corso d'anni le diresse con rara abilità didattica, impresse un indirizzo tale, che dura vivo tuttora e nulla giustifica il dubbio che possa per l'avvenire mutarsi.

Da un accurato esame fatto ai quadri statistici, pubblicati per cura dell'ufficio municipale, abbiamo constatato che la percentuale degli alunni promossi in questi ultimi tre anni, non è punto inferiore a quella che davano le nostre scuole quando c'era il direttore unico.

Non basta. Ora tanto le alunne delle scuole femminili che gli alunni delle maschili, al termine del corso superiore, sono assoggettati all'esame di licenza, sotto una Commissione presieduta da un professore delle scuole secondarie, nominato dal R. Provveditore, in conformità alle disposizioni ministeriali; ed i licenziati, in media il 78 per cento sui frequentanti, fanno ottima prova, tanto al ginnasio che alla scuola tecnica, e lo stesso dicasi per le alunne del 1° corso della scuola complementare. Di ciò possono far fede i direttori ed i professori dei predetti istituti, coi quali abbiamo avuto più volte occasione di parlare in proposito.

Dunque riguardo al profitto i risultati *non sono assolutamente mutati*; ed in prova di tale nostra asserzione ben altre considerazioni potremmo fare, ma per brevità le ommettiamo.

Ci si obbietterà che il profitto non è il solo coefficiente da valutarsi per giudicare il buon andamento d'un istituto scolastico. Siamo d'accordo che oltre a ciò è necessario di tener conto anche della moralità degli alunni, della loro condotta e del modo con cui il personale insegnante adempie ai propri doveri.

Ebbene, tanto la moralità che la condotta della nostra numerosa scolaresca, ora è tale e quale era per il passato; e se mai qualche fatto isolato ha potuto dar luogo talora ad apprezzamenti poco benevoli, facciamo notare che di questi fatti succedono e succederanno in tutte le scuole del mondo, finchè saranno frequentate da fanciulli d'indole, d'educazione e di condizioni sociali diverse.

Riguardo poi al personale insegnante, in generale, esso adempie coscienziosamente al proprio ufficio: anzi se vogliamo essere giusti, salvo qualche rara eccezione, vi è fra i maestri una vera gara nel disimpegnare i doveri che a loro incombono, sentimento questo che nasce naturale in chi trova, per mutate condizioni, aumentata la propria responsabilità.

E' vero che molti deplorano le continue e frequenti assenze per parte di alcune maestre, ma facciamo a questi tali osservare che in un corpo insegnante numeroso com'è quello della nostra città, non è meraviglia se alcune insegnanti, logorate dalla fatica della scuola, cadono ammalate, e sono costrette ad assoggettarsi ad una cura medica.

Bisogna inoltre considerare che le scuole elementari di Udine che annoverano una sessantina d'insegnanti, per cinque sesti circa sono affidate a donne; e tutti sanno che la fibra della donna è meno resistente di quella dell'uomo a sopportare il grave peso della scuola, specialmente se maschile.

—

Ottima fu la proposta dell'onorevole Giunta approvata dal Consiglio comunale, d'istituire i direttori didattici locali, affidando ad essi le attribuzioni prescritte dall'art. 27 del regolamento generale per l'istruzione elementare. Ma coll'istituzione di tali uffici, come saggiamente disse qualche consigliere, era inutile la nomina d'un direttore generale.

Infatti, quando ad ogni direttore didattico locale vien data la direzione di una scuola, è naturale ch'egli abbia

anche l'obbligo di rispondere dell'indirizzo e della disciplina della medesima. E perchè tutto poi preceda con unità di metodo ed armonicamente, basta che ad uno dei direttori locali venga affidato l'incarico di convocare, ogni qualvolta ne sia il bisogno gli altri colleghi od anche l'intero corpo insegnante ed essere l'anello di congiunzione tra le varie direzioni locali e l'assessore scolastico.

Così organizzato il servizio noi siamo convinti che non occorreva un direttore generale, la cui opera tutto al più consisterà nel dirigere le scuole suburbane, per sorvegliare le quali a noi parrebbe più adatto un provetto maestro, che un dotto il quale può aver una quantità di titoli accademici, ma non la lunga pratica indispensabile per tale genere di scuole.

In argomento ben altro potremmo aggiungere, ma per ora ci limitiamo a ripetere che, istituite le direzioni locali, il posto di direttore generale si ridurrà, come da altri fu detto, una sinecura che frutterà al fortunato eletto il lauto stipendio di lire 3500, mentre pur troppo abbiamo insegnanti che percepiscono poco più di mille lire.

mfr.

—

Sopra le questioni importanti la pubblica stampa deve far posto a tutte le opinioni, e perciò ed in omaggio all'imparzialità abbiamo pubblicato l'articolo che precede.

Siamo d'accordo con l'articolista per quanto concerne l'andamento delle nostre scuole e l'idoneità e la diligenza dei nostri insegnanti; non possiamo però approvare le conclusioni dell'articolo che biasimano la decisione del Consiglio per la nomina di un direttore didattico.

Ci pare anzi che il Consiglio comunale abbia aspettato anche troppo per procedere a tale nomina, che, secondo il nostro parere, è utile all'insegnamento e ai maestri stessi.

E' utile ricordare

e in special modo agli agenti di qualsiasi negozio chè ancora sono in tempo d'inscriversi alla scuola serale di computisteria, materia utilissima in commercio.

Le iscrizioni si ricevono presso il prof. Civran (piazza Antonini N. 1) dalle 8 alle 9 1[2 pom. o durante la giornata presso le scuole tecniche.

La curiosità del calendario

Sono di attualità. Nessun secolo può cominciare di mercoledì di venerdì o sabato. Ottobre comincia lo stesso giorno della settimana di gennaio: aprile nello stesso giorno di luglio: dicembre nello stesso di settembre: febbraio, marzo e novembre nel medesimo giorno della settimana. Giugno ed agosto non hanno regole. L'anno bisestile è pure esente da ogni regola. L'anno ordinario comincia e finisce nel medesimo giorno.

E' morto

iersera all'Ospitale verso le 7 e 3[4 quel facchino Domenico di Valentino Chiabà d'anni 29 che nel pomeriggio di domenica, in rissa con il compaesano Giuseppe Ferrari di Giovanni, ricevette da questi una coltellata al basso ventre. La causa della morte fu lo svilupparsi della peritonite che non si potè evitare nonostante l'operazione eseguita e tutte le cure prestate al ferito nel nostro pio luogo.

R. M. e cambiali

Il Ministero di grazia e giustizia richiama l'attenzione delle autorità dipendenti, circa talune disposizioni della legge sulla ricchezza mobile, e dispone, circa i crediti dipendenti da cambiali, non potersi ritenere obbligatoria la ricchezza mobile delle cambiali presentate da commercianti, ma che però in tal caso, i commercianti debbono produrre un certificato comprovante la loro iscrizione nei ruoli della tassa stessa per il reddito devivante dal proprio commercio.

Studenti ritardatari

Il Bollettino della Pubblica istruzione contiene una circolare ai provveditori agli studi e ai capi degli istituti secondari classici e tecnici, la quale determina che le iscrizioni scolastiche tardive sono chiuse assolutamente per l'anno scolastico testè cominciato colla fine del decorso dicembre, nè si accorderanno altre concessioni per esami tardivi. Stabilisce inoltre che i giovani, i quali in seguito agli esami della sessione supplettiva ora incominciata, conseguissero la licenza del ginnasio o dalla scuola tecnica, potranno inscriversi al corso rispettivamente superiore, purchè lo facciano appena compiuti gli esami.

Tristi effetti dell'ubbriachezza

Due annegati

Verso le ore 10 dell'altra sera Luigi Comello di Francesco d'anni 26 da Savorgnan di Torre e Pietro Mauro fu Valentino d'anni 27 da Chialmins, dimorante a Primulacco, reduci del mercato di Tricesimo insieme a certa Melania Lendaro unita al Comello col solo vincolo religioso, vollero attraversare il torrente Torre sulla linea che da Zompitta mette a Savorgnan, per rincasare.

Convien notare che c'era un buio fittissimo e che i due viandanti avevano alzato un po' troppo il gomito nelle loro spesse peregrinazioni nelle osterie di Tricesimo, dopo il mercato; tanto più dunque somma imprudenza l'azzardarsi di guadare il torrente, quantunque in esso non ci fosse più di un metro d'acqua.

Gridò, pregò, supplicò la povera Melania Lendaro i due uomini a non passare il Torre: essi, ostinati, non vollero saperne, e continuarono nell'infido torrente il cammino.

Nel silenzio della notte non si sentivano più che le grida della Lendaro; i due uomini erano spariti: le acque impetuose li aveva travolti; non ebbero più la forza di rialzarsi e miseramente annegarono.

E le grida di aiuto della Melania continuarono: corse a raccontare l'avvenimento tristissimo a Zompitta e parecchi terrazzani accorsero subito per tentare il salvataggio. Ma pur troppo tutti i loro sforzi furono vani: soltanto jermattina alle 7 vennero trovati i due cadaveri alla distanza di ottanta metri l'uno dell'altro, ad un chilometro circa dal luogo ove erano caduti, e cioè presso il paese di Cortale sulla sponda destra del torrente.

Si può immaginare lo stato d'animo della Lendaro alla vista miseranda dei due cadaveri: l'uno dei quali era quello del suo sposo: l'impressione poi nei paesani dei dintorni per il luttuoso fatto era profonda ed un senso di commiserazione si manifestava per il dolore da cui venivano così improvvisamente colpite tre famiglie.

Verso le 5 pom. arrivarono sul luogo del fatto il Pretore del II mandamento dott. Caccianiga, il medico dott. D'Agostini, il vice-cancelliere Bertuzzi, per le constatazioni di loro competenza. Vennero trovate indosso al Comello lire 33 ed al Mauro lire 4. Eretto il verbale relativo, il Pretore autorizzò il signor Sindaco di Reana del Roiale di far eseguire il seppellimento dei due cadaveri, essendosi appunto constatato che trattavasi di una disgrazia.

Polvere e pallini da caccia

furono rinvenuti sulla strada fra Colloredo e Pasian di Prato.

Il proprietarrio può rivolgersi a Gaspare Palma, mugnaio a Pasian di Prato.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Il Corazza è stato ier sera molto festeggiato nella sua beneficiata; benissimo, come sempre, anche gli altri.

—

Questa sera alle 20.15 *I quattro rusteghi* commedia in 3 atti di Carlo Goldoni. Farà seguito *Le braghesse de Cocodè.*

Libri e Giornali

Il Dante

col commento di Scartazzini. — Un grosso volume di 1182 pagine lire 4,50. Legato lire 6. Milano, Ulrico Hoepli, editore.

La *Divina Commedia*, commentata da G. A. Scartazzini, esce ora nella terza edizione. Alcuni anni or sono, fino dal primo apparire di questo nuovo commento, noi ricordiamo di avergli vaticinato età lunga e successo grandissimo, e non ci siamo ingannati. A nostro giudizio lo Scartazzini è uno dei più profondi conoscitori del massimo poema e, fra i dantisti viventi, è senza dubbio il primo di tutti. Questa terza edizione, stampata dall'Hoepli, è ancora arricchita e migliorata sicchè il volume ha raggiunto la bella mole di 1182 pagine. Le chiose fatte al poema sono sufficienti a qualunque studioso, e gli schiarimenti illustrano con chiarezza ogni episodio.

Ci è singolarmente piaciuta l'innovazione portata dallo Scartazzini e cioè di significare sul principio di ogni canto l'indole della pena, la quale aggiunta mirabilmente completa la sintesi del contenuto d'ogni canto che figura al cominciamento di esso. L'edizione hoepliana è veramente bella, nitida e chiara e, caso stranissimo per le edizioni Hoepli, è a buon mercato, chè il volume in brochure costa soltanto lire 4,50 e lire 6 legato.

L'opera è già prediletta da tempo nelle scuole governative e in moltissimi seminari, e noi vorremmo ch'essa lo fosse anche nelle famiglie alle quali vivamente la raccomandiamo anche per l'aggiunta di un rimario perfezionato assai comodo e pratico, nonchè dell'indice completo dei nomi e delle cose notabili contenute nel poema, sicchè ciascuno può, ricordando soltanto un verso o un nome, ritrovare il canto a cui si riferiscono.

Sport

Un treno di caccia

Il giorno 11 avrà luogo il primo esperimento dei treni di caccia, come si usa in Inghilterra, tra Roma e Bracciano, dove vi sarà una grande partita di caccia al daino. Il treno sarà composto di carrozze di prima classe pei cacciatori e pei dilettanti, e di terza pel personale di seguito. Anima di queste caccie è il conte Schiebler.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Eva Cantarutti: Ronchi co. cav. avv. G. A. lire 2, Bassi avv. Gio. Batta 1, Bonini cav. prof. Pietro 1.

—

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

Eva Cantarutti: Vittorio Salvadori lire 1.

Telegrammi

Il Senato è riconvocato per il 13 gennaio

Roma, 3. — Il Senato si riunirà il 13 per incominciare subito la discussione dei bilanci lasciati in sospeso.

Si crede che il presidonte del Senato, Saracco, ed il presidente della Commissione di finanza, Finali, persuaderanno i membri di questa a rimanere al loro posto.

Borseggio di diecimila lire

Milano, 3. — Oggi alle ore 16 presso la stanza di compensazione all'annessa Banca d'Italia due mariuoli borseggiarono il fattorino del banco metalli preziosi, Giosuè Aliprandi, di lire diecimila. La questura cerca di scovare i ladri che sono riusciti a fuggire.

I prestiti di Bari sospesi

Bari 3. — Il Consiglio comunale in seduta segreta, deliberò di sospendere le operazioni ulteriori sui prestiti municipali Geisser e Compagnoni finchè si rimetteranno le condizioni finanziarie.

Il consigliere d'opposizione cav. Di Tullio, combattè vivacemente la risoluzione definendola una vera bancarotta.

La malattia dell'imperatore

Berlino 3. — L'imperatore è ammalato di febbre reumatica e laringite.

I medici curanti gli hanno prescritto di rimanere in letto ancora per alcuni giorni. Il banchetto di capo d'anno ai generali, che doveva aver luogo iersera, venne perciò dilazionato al quindici corrente.

Tempesta in Francia e in Inghilterra
Un piroscafo italiano in pericolo

Londra 3. — Una violenta tempesta imperversò su Parigi e tutta la Francia specialmente sulle coste. Si deplorano parecchi sinistri. La tempesta imperversò anche in Inghilterra.

Il vapore *Augereau* si infranse sulla costa francese presso Dieppe; 5 marinai annegarono.

Brest, 3, — Il vapore italiano *Edilio*, che fu gettato sulla costa della baja di Arland, chiede soccorso.

Un battello di salvataggio di Oussant ha salvato vent'otto uomini dell'equipaggio.

Nell'Asia Estrema
Grave situazione in Cina
Massacri alle Filippine

Londra, 3. — Un dispacci del *Morning Post* da Hanhovo del 2 gennaio annunzia che le notizie dall'Iangtsè Superiore sono allarmanti. I disordini aumentano nelle provincie di Ketelma, Huanane e Lupe. Le truppe spedite contro i ribelli di Lupe furono messe in fuga. Vennero inviati rinforzi.

Lo *Standard* dice che se la Cina cede alle minaccie di alcune Potenze, l'Inghilterra ristabilirà l'equilibrio.

Madrid 3. Un dispaccio del generale Rio da Manilla annunzia che tutti gli spagnuoli di Balabax furono assassinati, tranne le donne che verranno restituite verso pagamento di una taglia.

Bollettino di Borsa

Udine, 4 gennaio 1899

	3 gen.	4 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100 —	100.10
» fine mese	100.30	100.25
detta 4 1/2 » ex	109 10	108.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	334.—	334.—
» Italiane ex 3 %	324 —	319.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 1/2	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522.	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1013.—	1018.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350 —
» Veneto	208.—	201.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	740.—	739.—
» » Mediterranee ex	560 —	560.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.60	107 55
Germania »	132 80	132 75
Londra	27.16	27 14
Austria-Banconote	2.24 50	224.75
Corone in oro	1.12.	112 —
Napoleoni	21.47	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 30	95.10

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 4 gennaio **107.55.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Abbonamenti per l'anno 1899

(24° del CORRIERE DELLA SERA)

IN MILANO:	Anno L.	18.—	Semestre L.	9.—	Trimestre L.	4.50
NEL REGNO:	» »	24.—	» »	12.—	» »	6.—
ESTERO:	» »	40.—	» »	20.—	» »	10.—

Per la spedizione dei doni straordinari agli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 (Estero L. 1.20). Gli abbonati semestrali Cent. 30 (Estero Cent. 60). Gli abbonati che mandano a ritirare i doni all'ufficio del giornale sono naturalmente esonerati da questa sopraspesa.

Dono ordinario a tutti gli abbonati:

Tutti gli abbonati, — annuali, semestrali e trimestrali, — ricevono in dono il nuovo giornale settimanale

LA DOMENICA DEL CORRIERE

illustrato a colori

di 12 pagine grandi, diretto da Attilio Centelli, con la collaborazione di egregi letterati ed artisti. Questo giornale, fatto sopra un piano nuovo, stampato da una macchina rotativa della Casa Hoe di Nuova York (la prima in Italia), composto di articoli ed incisioni *inediti*, ricco di disegni d'attualità, avrà, fra' giornali illustrati, aspetto e carattere affatto originali e singolari. Romanzi illustrati sempre *inediti*, caricature a colori, ecc. In ogni numero sarà bandita una gara fra' lettori con ricchi premi. **La Domenica del Corriere** è creazione diretta del **Corriere della Sera**.

Dono straordinario agli abbonati annuali:

LA DANZA

Un volume in-8 grande, con 384 finissime incisioni, 4 tavole e copertina a colori, 378 pagine, carta di lusso (edizione fuori commercio).

Siamo sicuri che questa pubblicazione sarà dai buongustai giudicata pari alle migliori che costituiscono una specialità del **Corriere della Sera**. Fu il libro di Natale dell'anno scorso della Casa Hachette, il libro cioè con cui ogni anno questa Casa editrice afferma e mantiene il suo primato in Francia. N'è autore il signor Vuillier. L'edizione italiana contiene un capitolo espressamente scritto dal nostro critico musicale Alfredo Colombani e numerose incisioni inedite, relative alla moderna coreografia italiana. È la storia della danza dall'antichità in poi, e questo tema, che a prima vista può sembrare angusto, offre campo all'autore di toccare argomenti variatissimi, si da offrire una lettura non meno istruttiva che divertente. Quasi ogni pagina ha vignette eseguite co' mezzi più perfezionati che i progressi dell'arte dell' incisione concedono.

Invece del libro gli abbonati annuali possono avere:

Sole e mare a Genova - Luna e mare a Venezia

due elegantissimi acquarelli, stampati su raso con cornici *passe-partout*.

Questi acquarelli, che lo Stabilimento Gualassini ha riprodotti per noi dagli originali espressamente dipinti al pittore signor De Rubelli, saranno artistico ornamento dei salotti.

Dono straordinario agli abbonati semestrali:

CATENE

romanzo di Edoardo Arbib, elegante volume di 500 pagine, della Casa editr. Galli

Abbonamenti senza premi:

Milano, Anno L. 14 — Provincia, L. 19 — Estero, L. 32

Mandare vaglia all'Amministrazione del CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Si pregano i signori abbonati di unire all' importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	»	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21 25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.55
Da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15 42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11 —
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M	17.25	19 33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.4[illegible]			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			**da S. Daniele a Udine**		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltrè che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Deposito presso il sig. *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6

La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire **una** a lire **dieci**.

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle*

Agente Generale per la provincia di Udine, cav. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti